

Leopoldstraße 102

Lina Binswanger

geb. Moos,
geboren 11.07.1872
in Ulm,
deportiert 25.06.1942
nach Theresienstadt,
ermordet 07.05.1943
in Theresienstadt



Foto: Stadtarchiv München, Judaica Varia 177

Lina Moos nasce l'11 luglio 1872 a Ulm (Svevia) in una famiglia di ebrei assimilati, seconda di quattro fratelli. Il padre Isidor è un commerciante di pellami, la madre Louise nasce Neuburger. Si sposa presto, a 19 anni, con Alfred Binswanger, anche lui di famiglia ebraica originaria di Augsburg. Sono proprietari di un'azienda di liquori con fabbriche a Monaco, Augsburg e a Regensburg. Proprio qui la coppia si trasferisce per vivere e gestire la Edm. Jacobi Nachfolger, situata al numero 11 della Wöhrdstr., su un'isola in mezzo al Danubio. Abitano a fianco della fabbrica. In molte lettere si racconta la vita di quegli anni. Le riunioni nei giorni di festa, i momenti di gioia familiare e la tavola imbandita sulla riva del fiume, la birra presa nell'osteria vicina. Nonna Lina ha il sorriso dolce, è generosa, cucina molto bene. E' una convinta patriota e durante la prima guerra mondiale organizza i servizi sociali della città di Regensburg gestendo una cucina comunale. Per questa attività verrà insignita della Croce di ferro.

Lina e Alfred hanno due figlie. Elisabeth, nata nel 1893 e che nel 1912 sposa a Monaco il diplomatico Ludwig Lindner (alla fine degli anni Venti andranno a vivere in Italia), e Martha, di un anno più giovane e che si sposa due volte. Dal secondo marito Martin Treumann verrà alla luce Anneliese, che diventerà una vittima della Shoah.

Il 30 marzo 1933 la famiglia subisce il primo colpo dal nazismo appena giunto al potere in Germania. Alfred Binswanger viene arrestato alle 4 di quel pomeriggio da due agenti della SA e passa la notte in carcere. Viene rilasciato la mattina seguente dopo una visita medica: è malato di cuore. Tant'è che morirà nel novembre dello stesso anno. Ma la persecuzione continua. Il primo aprile l'azienda è costretta a chiudere alcuni negozi, in luglio a cancellare i contratti, in autunno c'è la vendita forzata della filiale di Augsburg e il primo agosto 1936 tocca a quella di Regensburg: la ditta di liquori viene "arianizzata" e presa dal signor Wilhelm Braun.

Nel frattempo, siamo nel giugno 1934, Lina Moos si trasferisce a Monaco e trova casa nella Destouchestrasse al numero 16. Nel gennaio 1937 la figlia Martha muore di sclerosi multipla e così lei va ad abitare nel suo appartamento in Leopoldstrasse 102 prendendosi cura della nipote Anneliese di 14 anni. Sono al piano rialzato, come racconta in una lettera ai parenti in Italia, e il palazzo affaccia sul retro sulla Germaniastrasse. Hanno quattro stanze, un bagno e una cucina con balcone.

In questa casa vivrà fino all'ottobre 1939, quando le leggi naziste sui ricoveri coatti degli ebrei la costringono a un errare continuo sempre a Monaco. Prima nella Franz-Joseph strasse 15, in casa

Koordinierungsstelle | Erinnerungszeichen

Stadtarchiv München, Winzererstraße 68, 80797 München

Email: erinnerungszeichen@muenchen.de

www.muenchen.de/erinnerungszeichen



Landeshauptstadt
München

Direktorium

Stadtarchiv

con altre signore ebreo, poi nella Amalienstrasse al 54 (nel Fremdenheim Hauser, ora sede dell'Università) e infine nell'Übernachtungsheim nella Hohenzollernstrasse 4. Qui verrà presa il 25 giugno del 1942 e deportata a Theresienstadt (Transport N. 457), dove morirà il 7 maggio 1943. Le ultime notizie arriveranno ai parenti dalla signora Anni Hauser, che si occuperà molto di Lina negli ultimi mesi, e da Martha Mussgnung, amica di famiglia sin dai tempi di Ulm e Regensburg e che sarà una delle sette sopravvissute tra le 50 deportate con il Transport numero 457.

In campo di concentramento finiranno e moriranno anche il fratello maggiore Alfred, a Treblinka nel settembre 1942, la sorella Bertha, sempre a Treblinka, e il fratello Karl Isidor, nel ghetto Izbica Lublino Voivodeship. Bertha e Karl avevano in precedenza tentato di emigrare senza riuscirci.

Die Autoren *Mara Fazio* und *Claudio Lindner* sind Angehörige von Lina Binswanger, sie leben in Rom und Mailand. Aus dem Italienischen übersetzt von *Adriana Borra*.

Quellen:

- Stadtarchiv München, Judaica Varia 177

Literatur:

- Maximilian Strnad, Zwischenstation Judensiedlung. Verfolgung und Deportation der jüdischen Münchner 1949-1945, München 2011.